

● A DISPOSIZIONE DEL SETTORE RESTANO ANCORA OLTRE 90 MILIONI DI EURO

Vino e Covid: per i fondi non spesi servono soluzioni rapide

Le misure di emergenza per il settore vitivinicolo non hanno avuto molto successo, ma ora bisogna decidere in fretta come impiegare i fondi a disposizione: i 60 milioni rimasti dalla vendemmia verde devono essere spesi entro l'anno

di **Valentina Sourin**

Come tutti i settori economici, anche quello vitivinicolo si è trovato a dover fare i conti con le conseguenze della pandemia di Covid-19. In che modo si è cercato di rispondere ai problemi degli operatori del settore? Attivando delle misure volte a ridurre la quantità di vino presente sul mercato, misure il cui successo però – a causa di una serie di fattori – è risultato decisamente inferiore alle aspettative.

Distillazione poco efficace

In primis è stata attivata la distillazione di crisi per i vini comuni, con una disponibilità di fondi derivanti dal Piano nazionale di sostegno (Pns) che potenzialmente poteva arrivare a coprire fino a 50 milioni di euro.

Tuttavia, da una parte i vini da tavola sono quelli che hanno subito meno la crisi e dunque le disponibilità in cantina non erano poi così elevate, dall'altra parte il prezzo corri-



sposto al produttore era decisamente troppo basso (di soli 2,75 euro per % vol/hL, inferiore a quello di mercato), ragioni per cui le domande pervenute hanno drenato risorse per appena 14 milioni, eliminando dal mercato meno di mezzo milione di ettolitri di vino.

A riprova del fatto che il prezzo fosse inadeguato, ricordiamo che le Regioni in cui il valore pagato al produttore è stato integrato da fondi regionali sono quelle che hanno visto più adesioni alla misura. **Ad ogni**

modo, i fondi non impiegati per la distillazione torneranno ad essere disponibili per le misure classiche del Pns.

La vendemmia verde avanza 60 milioni

Per i vini a denominazione di origine, invece, che rappresentano il segmento maggiormente in sofferenza, è stata attivata una misura di «contenimento volontario della produzione e miglioramento della qualità», la co-

I possibili utilizzi dei fondi non spesi

- Distillazione di crisi per i vini dop e igp
- Sostegno per lo stoccaggio privato



- Campagna promozionale nei Paesi UE
- Sostegno agli investimenti delle aziende vitivinicole

PER LO SVILUPPO RURALE 925 MILIONI DAL RECOVERY FUND

Dalla Pac 2021-2027 all'Italia 38,7 miliardi

siddetta vendemmia verde, con uno stanziamento proveniente dal bilancio nazionale di 100 milioni di euro. La misura consiste in una riduzione delle rese di produzione di uva/ettaro di almeno il 15% rispetto alla media aziendale degli ultimi cinque anni, a fronte del pagamento di un premio per la mancata produzione.

Ma anche questa misura, fortemente sostenuta da diverse associazioni di rappresentanza, si è rivelata ben al di sotto delle aspettative: le richieste da parte dei produttori, infatti, hanno assorbito meno di 40 milioni di euro, e anche gli effetti sulla reale riduzione della produzione sono dubbi e difficilmente valutabili.

A differenza dei fondi stanziati per la distillazione di crisi, però, i 60 milioni di euro non utilizzati per questa misura dovranno trovare una collocazione al più presto, ed essere spesi entro il 31 dicembre, pena la loro perdita per il settore e conseguente rientro nelle casse dello Stato.

La domanda del momento, infatti, è: cosa fare dunque con questi 60 milioni?

Elementi inevitabili sono la tempistica e la destinazione: come detto, infatti, **i fondi vanno spesi tassativamente entro la fine dell'anno, ma vanno tenuti presenti anche i tempi tecnici di cui potrebbe aver bisogno Agea per le eventuali istruttorie.**

Al contempo, è tassativo che i fondi siano indirizzati al segmento dei vini di qualità, nonché che abbiano lo scopo di sostenere le aziende colpite dalle conseguenze della pandemia. In ogni caso, qualunque misura si scelga di adottare, sarà necessaria una modifica normativa alla disposizione contenuta nella legge che ha convertito il decreto Rilancio, modifica che dovrà essere preventivamente avallata dalle Regioni.

Diverse realtà e associazioni sostengono l'ipotesi di attivare una distillazione di crisi per i vini a igp e dop, o ancora, lo stoccaggio privato, due misure la cui attuazione probabilmente sarebbe più semplice e rapida rispetto a eventuali altre.

Le proposte della cooperazione

Il mondo della cooperazione (e, ad onor del vero, pochi altri) invece è molto preoccupato per gli effetti distorsivi che una distillazione di vini

Il dibattito sul bilancio pluriennale a Bruxelles continua soprattutto su temi politici, ma le cifre si vanno consolidando, in particolare per Pac e fondi di coesione.

Secondo un documento della Direzione generale bilancio della Commissione europea, emerge che la dotazione finanziaria della Pac per l'Italia nel periodo 2021-2027 sarà di circa 38,7 miliardi a prezzi correnti. Di questi:

- 25,4 miliardi per i pagamenti diretti;
- 10,7 per lo sviluppo rurale (9,8 miliardi dal bilancio e 925 milioni fondo per la ripresa economica);
- 2,3 miliardi per i programmi vino;
- 242 milioni per l'olio d'oliva;
- 36 milioni per il miele.

Si tratta di un «input tecnico», specifica il documento, ma le cifre non si sposteranno da quelle.

Il supplemento ai fondi per lo sviluppo rurale del recovery fund, inoltre, potrebbe non essere disponibile prima del 2022.

«Dobbiamo rendere disponibili i fondi aggiuntivi già nel 2021» ha dichiarato Paolo De Castro, responsabile per l'Europarlamento della parte del regio-

lamento Omnibus che si riferisce all'agricoltura. Si tratta del provvedimento con cui l'Eurocamera contribuirà a definire i dettagli della distribuzione del fondo per la ripresa.

«Per velocizzare – ha aggiunto – si sta pensando di inserire tutto nel regolamento per il periodo transitorio sulla Pac, che estenderà di due anni l'attuale politica agricola». La Commissione voleva limitarsi a un anno «ma la volontà politica di Europarlamento e Consiglio è chiara – sottolinea De Castro – la transizione sarà di due anni, fino al 31 dicembre 2022».

Il documento specifica che la convergenza esterna continuerà con tutti i Paesi che contribuiranno a colmare il divario tra i diversi livelli di pagamenti diretti. Le cifre tengono conto delle conclusioni del Consiglio europeo, che hanno disposto che tutti gli Stati membri avranno un livello medio di aiuto di almeno 215 euro per ettaro a prezzi correnti entro il 2027.

Per questa «aggiunta», 15 Stati membri, tra cui l'Italia, beneficeranno di un supplemento ai fondi per lo sviluppo rurale.

A.D.M.

a denominazione di origine potrebbe avere sul mercato, a prescindere dal prezzo che si decida di praticare. **L'opzione di attivare lo stoccaggio per alcune produzioni sarebbe certamente preferibile, per quanto non ideale.**

Sarebbe auspicabile, piuttosto, che i sostanziosi fondi disponibili venissero indirizzati verso misure più «virtuose», volte a dare slancio al settore e a rilanciare il consumo del prodotto italiano, piuttosto che a distruggerlo.

- Si vedrebbe con favore, ad esempio, il lancio di una campagna istituzionale di promozione del vino italiano all'estero, in particolare nei Paesi UE che, come noto, non sono coperti dalla promozione nell'ambito dell'ocm vino, ma rappresentano tuttora il nostro principale mercato di sbocco.
- Anche sostenere gli investimenti delle imprese vitivinicole sarebbe uno

strumento importante di rilancio, ma potrebbe effettivamente risultare incompatibile con le tempistiche inderogabili dettate dalla legge.

Purtroppo, i paletti che a questo punto non possono essere aggirati rendono davvero difficile un impiego sano ed efficace delle risorse disponibili. Certamente, sarebbe stato più saggio individuare da prima delle soluzioni che fossero davvero in grado di giovare al settore.

È vero che il *senno del poi* è una scienza esatta, ma non si può ignorare come forti perplessità in merito alle misure di crisi proposte fossero state sollevate dalla cooperazione già a suo tempo.

Valentina Sourin

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.